

I sindacati non ci stanno: parole a vanvera, ricette fallite

- **La leader Cgil replica al governatore: «Nessun beneficio dalla stagione dei "lacci e laccioli"»**
- **Bonanni (Cisl) duro con il premier: «È nauseante mettere sempre in discussione il nostro ruolo»**

ANDREA BONZI
@andreabonzi74

Non l'hanno presa bene, i sindacati. In un periodo in cui si sentono già sotto attacco, le accuse di essere - insieme a Confindustria - «un freno allo sviluppo» lanciate dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, sono apparse un po' come l'ultima goccia. E il vaso è straripato.

«UNA RICETTA FALLIMENTARE»

«Visco ripropone ricette che hanno già mostrato il loro fallimento - replica dura Susanna Camusso, leader della Cgil -, rispolverando il vecchio concetto dei "lacci e laccioli" che, se non erro, risale a una stagione in cui gli investimenti sono calati, i salari si sono abbassati e il lavoro si è precarizzato. Non mi pare che questo abbia prodotto una qualità dello sviluppo nel nostro paese, se no non avremmo una crisi italiana dentro a quella mondiale». Il riferimento di Visco è all'economista Guido Carli («Lacci e laccioli» è anche il titolo di un suo libro), di cui proprio ieri alla Luiss di Roma si è celebrato il centenario dalla nascita.

Camusso, ieri a Genova per chiudere il congresso ligure del sindacato, torna poi sul rapporto con il governo Renzi, e in particolare sul *Jobs act*, che sarà in commissione la prossima settimana, e sul decreto voluto dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che contiene il nuovo contratto a termine (su cui ci sono divergenze anche in maggioranza). «A nostro parere, il decreto rischia di deter-

minare una condizione che precarizzerebbe e svaluterebbe ulteriormente il lavoro, senza aiutare la crescita - continua la leader Cgil -. Noi continuiamo a credere che ci siano cambiamenti da fare: a fronte di un annuncio di maggiori tutele, si è scelta una strada di precarizzazione». In serata, Camusso ha parlato anche del premier Matteo Renzi che, alla direzione nazionale del Pd, ha ribadito il suo scetticismo sulle ricette «vidimate dai sindacati: ci hanno detto che erano tutte cose bellissime, ma la disoccupazione è salita dal 25% al 42%». Per la segretaria Cgil, il sindaco di Firenze «non è il nuovo Berlusconi, perché viene da una cultura diversa e si è proposto in modo diverso. Con lui non c'è alcun braccio di ferro: verrà giudicato positivamente o negativamente in base a ciò che farà».

CISL: «DA VISCO LUOGHI COMUNI»

Durissimo il commento di Raffaele Bonanni, segretario della Cisl, che si è detto «dispiaciuto» per le parole di Visco, e poi ha replicato: «È la dimostrazione che buona parte della classe dirigente, anziché dedicarsi al proprio lavoro, preferisce i luoghi comuni, e anche falsi». Al contrario, «le massime autorità dovrebbero stare più attente quando parlano - affonda Bonanni, a margine di una iniziativa di Eni Corporate University -, stanno diventando loro un problema di esaltazione dell'antipolitica. Talvolta, anche alcuni rappresentanti del governo fanno questo: giocano allo sfascio, e spesso sono proprio loro gli untori del populismo italiano, parlano a vanvera e

fanno di tuttatta un'erba un fascio». Le critiche sono dirette anche al premier Renzi: «Non si capisce francamente come una persona, si presume avveduta come lui, continui ad alimentare questa telenovela, un po' nauseante, sul ruolo del sindacato nel nostro Paese - insiste Bonanni -. Dica a quali accordi si riferisce, faccia nomi e cognomi, senza sparare nel mucchio. E sappia che, se la disoccupazione è aumentata, è per effetto del costante tentativo di tutti i governi di sostituirsi al ruolo delle parti sociali, introducendo nuove norme di legge sul mercato del lavoro». Da qui, dunque, la sfida a discutere nel merito dei provvedimenti.

Luigi Angeletti, numero uno della Uil, porta la critica a Visco su un altro terreno, e sostiene che la Banca d'Italia, azionista della Bce, non abbia gestito nel modo migliore la crisi, come dimostra il numero di disoccupati in Europa, decisamente superiore a quello degli Stati Uniti. «Hanno fatto delle politiche per le quali metà dei giovani non hanno lavoro - insiste Angeletti all'assemblea della Uil Tues -, una qualche forma di autocritica ci piacerebbe sentirla».

Infine, Cesare Damiano, presidente Pd della Commissione Lavoro alla Camera, è convinto che Visco «abbia parlato un po' a vanvera. Ma lo fanno in tanti, vanno di moda gli slogan spot, si danno giudizi su tutto e tutti». Secondo l'ex ministro del Lavoro del governo Prodi II, «in Italia abbiamo parti sociali molto dialoganti e consapevoli, purtroppo sulla concertazione il governo ha detto parole chiare: intende farne a meno. Penso sia un errore».

...

Intanto prosegue il dibattito su decreto e Jobs Act. Camusso: «Vanno modificati»

